47.

C. Nicola de Giosa

NAPOLI DI CARNOVALE

OPERA GIOCOSA

IN 3 ATTI

Lira Una

NAPOLI

DI CARNOVALE

OPERA GIOCOSA IN 3 ATTI

DI

MARCO D'ARIENZO

CON MUSICA DEL MAESTRO COMMENDATOR

NICCOLA DE GIOSA

Tito Salari
Ingegnere
Via dell'Acqua 3, Firenze

PERSONAGGI

D. GASPERONE DEI LUMACONI.
TEMISTOCLE suo nipote.
SENOFONTE, c ondiscepolo di Temistocle.
FEBINO, garzone di caffè.
TREBELLIO usciere, e innammorato di.
IPPOLITA calzolaia.
CANDIDA sua figlia.
ROSALBA sorella d'Ippolita.

CORO

di maschere — calzolai — orlatrici — calderai
popolo e comparse.

L'azione è in Napoli nel 1820.

ATTO PRIMO

NAPOLI

Piazzetta di Rua Catalana — A dritta il cominciamento della via del Cerriglio, al cui angolo Caffè dell'Aurora Borreale con tavolino e panche in istrada—A sinistra calata dell'Ospedaletto, intorno botteghe da calderai, fra cui una da Calzolaio, con porta a vetri — Sopra a tutte queste botteghe balconcini e finestre praticabili— Nel fondo gradinata di S. Giuseppe, che lascia vedere la chiesa ed una parte della strada di tal nome.

Levandosi il sipario risuona un'improviso frastuono esterno che man mano avvicinasi, proveniente dalla strada superiore alla gradinata — I calderai alzandosi dalle panche dov' erano seduti a lavorare, popolo uscendo dalle botteghe, e Febino dal caffè, vanno tutti ad accalcarsi sulla gradinata — Intanto al suono di nacchere, tamburelli, pignatte, ed altri strumenti popolari napolitani, traversa la strada superiore un carro di maschere con in mezzo quella di Carnovale, e intorno monelli gettando fiori, confetti, e intonando la vecchia.

CANZONE POPOLARE

Salute, Carnovale,
Salute e gloria a te!
Crepi chi ti vuol male,
Sei della gioja il re!
Di ceci e di lupini
Ti voglio satollar....
Con torsi sopraffini
Ti voglio coronar.....
Vieni una volta all'anno —
Bisogna farti onor —
Pronti per te qui stanno
Strumenti, canti e fior —
Salute, Carnovale,
Salute, e gloria a te —
Crepi chi ti vuol male,
Sei della gioja il re.

(a poco a poco il carro si allontana, seguito dalla folla)

Scena II.

Trebellio, guardingo e frettoloso dalla via Cerriglio—Fa dei segni dentro la Calzoleria, n'esce tosto Ippolita.

Treb. (*con affanno amoroso*) Mio sole... mia bellezza...
Ipp. (*come sopra*) Mia vita.,. mia dolcezza —
Treb. Alfin ti risaluto....
Ipp. Ti vedo alfin tornar!
a 2. (Lontan da te, il minuto,
(Un secolo mi par!
Treb. (*distaccandosi da Ipp.*)
Che caldo!... che sudore,
Ben mio vicino a te!
Ipp. L'incendio dell'amore,
Anima mia, quest' è!
(*si gettano ancora nelle braccia*)
Coro lontano Salute, Carnovale
Salute, e gloria a te!
Treb. (*invitando e sedendo al tavolino del caffè*)
Vieni amor mio, sediamo....
Vorresti del caffè?...
Ipp. (*facendo la vezzosa*)
No; sol mirarti io bramo....
Treb. Che smania desti in me!...
Ipp. Anch'io nel modo istesso
a 2 (Mi / (Ti sent$^{o}_{i}$ pizzicar —
Tempri un sereno amplesso
Il vivo palpitar!
(*si alzano per abbracciarsi, e poi ricadono languidamente seduti*)
Coro lontano Di ceci e di lupini,
Ti voglio satollar....
Treb. (*venendo innanzi con agitazione*)
Mio sole.... mia bellezza...
Ipp. (*come sopra*) Mia vita... mia dolcezza.... ect. ect.
Feb. (*sulla gradinata*) Che vedo?!... ma bravissimo
(*rimonda la scala per chiamare il coro*)
Pst! pst!... venite quà

CORO (*uscendo dalle strade*)
Che c'è .. (*circondandolo*)
FEB. (*indicando la coppia abbracciata*) Guardate....
CORO (*ridendo*) Ah! ah! ah! ah!
TREB. (*voltandosi*) Chi ride?
CORO e FEB. (*inoltrandosi*) Mille augurii....
TREB. (*mortificato*) (O scorno!!
IPP. (*scostandosi*) (Lassa me!)
TREB. (Ippolita!,. (*traendola in disparte*)
IPP. (*con rossore*) Trebellio!)
(*A 2 e tragicamente*)
(Incauli amor ci fè!)
CORO e FEB, (*con ironia*)
Nascente gelsomino, (*ad Ipp.*)
Simpatico amorino (*a Trebellio*)
Questi confetti diteci,
Quando provar farete?...
TREB. ed IPP. (*facendosi coraggio*)
Basta così! sapete....
Che c'è quì da burlar?...
Pei fatti vostri andatene,
Non stateci a seccar!
CORO Va, scalzagatti!
FEB. Cerbero!
CORO e FEB. Degno colombo invero,
Di questa vecchia tortora....
(*allontanandosi ridendo*)
TREB. (*riscaldandosi*) Corpo del mondo intero,
Lasciami.... (*ad Ipp. che tenta calmarlo*)
IPP. Oh! ferma..... ajuto!
Ehi! gente! (*gridando per la scena*)

SCENA III.

ROSALBA e CANDIDA affacciandosi al balconcino superiore alla bottega; donne del popolo alle loro finestre, detti e monelli che sopraggiungono.

CAND. ROS. e DONNE Ch'è accaduto?...
ROS.) Sorella!
CAND.) La mamma! (*gridando dal balconcino*)

Donne (*chi dalle finestre, e chi dalla strada*)
Ehi! pian... che fu?....
Coro e Feb. (*a Trebellio*) Scimiotto....
Treb. e Ipp. Insolentissimi!
Ipp. (*a Trebellio con agitazione*)
Non più, ben mio, non più!
(*tirandoselo da parte*)
Candida e Rosalba corrono presso Ippolita, le altre donne vengono in iscena armate di scopa, di canna, ordegni di cucina etc.
Coro (*minacciando Trebellio*)
Se tu muovi ancor un passo,
Se un sol motto ancora arrischi,
Tra sberleffi, urloni, e fischi,
Ti faremo galoppar —
Oh! mirate il bel gradasso...
D'una belva gli occhi ha fatto!
Vecchio matto, vecchio matto
Ti dovresti vergonar —
Treb. (*ad Ipp. facendo il gradasso*)
Non frenarmi, mia diletta...
Sono sordo alla ragione! —
Un ossesso, od un leone,
Io me sento diventar —
È così che si rispetta,
(*al Coro mettendosi in tuono*)
Dalla legge un uffiziale!
Volgo stupido, e triviale
Or ti vò polverizzar!
(*Ippolita si frappone*)
Ipp. (*al coro*) Brutta gente, brutta gente,
Che maniere son codeste?
Meglio apprendere dovreste,
Un suo pari a rispettar —
Parti, o caro, immantinente:
(*a Trebellio con amore*)
Di spavento per te moro:
È imprudenza con costoro,
Il volersi cimentar.

CAND. ROS. e DONNE (*al coro*)
Ma, silenzio!... la finite...
Qual vi prende frenesia?
Don Trebellio andate via, (*a Trebellio*)
Non vi fate più pregar —
Presto in casa voi venite: (*ad Ipp.*)
Non vi date tanta pena —
(Ah! le risa a questa scena,
È impossibile frenar!)

(*Trebellio incalzato dal Coro fugge, minacciando, pel Cerriglio—Febino entra nel caffè—I Cori si disperdono—Rosalba e Candida fanno sedere Ippolita quasi svenuta, e che soccorrono facendole bere dell'acqua*).

SCENA IV.

CANDIDA, ROSALBA, IPPOLITA

IPP. (*riavendosi e desolata*)
Me l'han fatto fuggire, ineducati..
ROS. Ma sorella, sorella....
CAND. (*calmandola*) Ma cara mamma....
ROS. Gli occhi
Apri una volta.
IPP. (*alzandosi irritata*) Apriteli voi altre,
Sguajate civettine!...
Son libera alla fine,
Son vedovetta... eh! voi credete forse
(*vedendole ridere*)
Che quei vostri studenti
Valgan qualche cosa
Di più del mio Trebellio?
CAND. (*offesa*) Oh! mamma, il mio
Temistocle è nipote di possidente...
ROS. (*ben marcato*) E un benestante Senofonte...
IPP. (*interrompendo*) Insomma,
Se non volete che gli affari vostri,
Superbine, io non guasti,
Lasciate in pace i miei....
CAND. e ROS. Ma..,

Ipp. *(rientrando in bottega)* O detto, e basti!
Ros, *(guardandola)* Pazaa!
Cand. Non l'irritiamo....
I nostri amanti ad aspettare andiamo!
(entrano in bottega)

Scena V.

D. Gasperone — da viaggio, con baulletto, ombrello, e bastone in mano. Si mostra e si arresta sulla gradinata, ragionando con sè stesso, e scendendo adagio, adagio.

D. Gasp. Io son D. Gasperon dei Lumaconi,
(scende qualche gradino)
E tengo un nipotin da maritar —
Si contano le donne a battaglioni
Ma una buona è difficil ritrovar
Alto ceto?.. le dame?.. brutto scoglio!!
(si accomoda altrimenti il bagaglio)
Son cose grandi assai! chi il può ignorar?
Han desse tal superbia, e tale orgoglio,
Che neppur Giove le potria toccar!
Medio ceto?... di medici figliuole,
D'ingegnieri, avvocati, e va più in là?...
Un fascio tutte son di civettuole,
(cangiando posto al bagaglio)
E maestre d'inganni, e falsità!
Ceto basso?... ossia figlie di nutrici,
Fantesche, lavandaie, e vieni in qua?...
Stan nude e crude!! Sono pelatrici,
(lascia cadere il bagaglio)
Nello smugnere han solo abilità!
Io perdo le cervella...
Vent'anni ha mio nipote...
È bello, è solo, ha dote,
E il deggio maritar...
(fa come per andare, e s'arresta poi domandandosi)
Ma! buona una zitella
Dove si va a pescar?...
Come cercere e scegliere

Senza una lunga spiega ?
Come guardare e prendere
Con tutta sicurità ?
La femmina è una strega.

(*ben marcato, venendo innanzi*)

E farla a tutti sa !
Io sempre glielo replico, (*seduto sul baule*)
Fanciullo mio sta saldo;
È l'imbrogliarti facile,
Sei giovine, sei caldo !
È ver che bianche e rosse , (*alzandosi*)
Son tutte le figliuole :
Ma chi soffre di tosse , (*con disprezzo*)
Chi guaste tien le mole!
E cento mali, e cento,
Che fanno spaventar!
Nipote mio, sta attento,
Non ti precipitar!
Ahimè! la testa rotola...
E come riparar?..
Egli è ragazzo e pizzica....
Lo deggio maritar —

(*riunisce tutto il suo bagaglio come per andare, e intanto dice* ;)

Or vedi un pò che cosa,
È al mondo la zitella ;
Sembra una fresca rosa,
Che a coglierla ti appella —
Ma se la man vuoi stenderle,
Se a lei t'appressi alfine,
Sei punto dalle spine,
E mosso ad imprecar!
Ahimè! la testa rotola...
E come riparar?
Egli è ragazzo, e pizzica
Lo deggio maritar !

(*esce di scena , poi ritorna cercando la sua strada*)

Scena VI.

Febino dal caffè e detto.

Feb. (*osservando Gasperone*)
Che classica figura!... ehi!... galantuomo,
Ove andate?.. comandi avete a darmi ?
Vorreste caffè, latte, veneziana,
Thè, ciambelle, biscotti ?
D. Gasp. Ih! quanta roba!.,. Noi della provincia
Non prendiam che decotti.
Feb. Li vende lo speziale.... (*indicando la bottega*)
Ed altro non cercate ?...
D. Gasp. Mio nipote, (*sorridendo con bonomia*)
Feb. Nipote?... quale?...
D. Gasp. Mio nipote—Sai
Dov'è la casa?...
(*Feb. lo guarda con ischerno, e poi fa per andarsene*)
D. Gasp. Bella civiltà!
Feb. Appropriata alla vostra asinità!
D. Gasp. Io chiesi del nipote (*gridando*)
Feb. Ma chi il conosce mai (*imitandolo*)
D. Gasp. Non lo conosci ? — di Campomarano
Il ricco possidente,
L'erede di suo zio, il bel Temistocle
Dei Lumaconi?...
Ah!.. ah..! quel fringuellino
Che abita qui vicino
Col dottor Senofonte ?
D. Gasp. Sì — ma dove
Feb. In alto... là... sui tetti
(*indicando nella via Cerriglio*)
D. Gasp. I tetti?.. oh Dio!
Feb. (*parodiando D. Gasp.*) Sola dimora degna
Del possidente di Campomarano....
Del grand'erede di cotanto zio!
(*ridendogli sul muso*)
D. Gasp. (*guardandolo meravigliato*)
No — bell'educazione ha qui la gente !!

Via, che ne ho già abbastanza...
Corriamo ad abbracciar la mia speranza. (*esce*)

Scena VII.

Camera degli studenti con alcova chiusa da cortine sdrucite—A sinistra stanza con occhio superiore che le da luce—A dritta porta d'ingresso--Più verso la stanza, un tavolino ingrombo di libri, spazzole, cappelliera ect.— Al muro un appendi-panni con gli abiti degli studenti-- Sulle sedie vi sono alla rinfusa stracci, pipe, bottiglie. Dalla stanza esce Senofonte in veste da camera, leggendo — Temistocle dall' alcova pure in veste da camera e leggendo.

Tem. Metastasio divin!
Sen. (*addossato al tavolino*) Guarda che autore!
È proprio il caso nostro!
Tem. Ei parla al core —
Perchè bramar la vita? (*leggendo*)
Sen. (*declamando dal suo posto*)
E quale in essa
Piacer tu trovi?..
Tem. (*come sopra*) Ogni fortuna è pena...
Sen. (*come sopra*) È miseria ogni età —
Tem. Tremiam, fanciulli,
D'un guardo al minacciar..
Sen. Siam gioco, adulti
Di fortuna e d'amor —
Tem. Gemiam, canuti,
Sotto il peso degli anni
Sen. Ora ti cruccia
La brama d'ottener; poscia il timore
Di perdere l'affanna!...
Tem. Eterna guerra
Hanno i rei con sè stessi —
Sen. I giusti l'hanno
Col freddo, e con la fame...
Tem. Ombre, deliri...
Sen. (*continuando*) Sogni, castelli in aria, ghiribizzi,
Fumo pazzie....

TEM. Son nostre cure.... e quando
Il vergognoso errore....
SEN. A scoprir s'accomincia.... quando un pacco
Raccolto hai d'istrumenti,
Boni, cambiali, e sei fra morto e vivo,
L'usciere allor ti porta il preventivo !!

(*Gettano i libri, Temistocle s'avvicina a Senofonte, ed appoggiandogli la mano sulla spalla gli dice sorridendo* :)

TEM. Finchè brilla in cielo il sole
Non possiam di casa uscire
O si vuole, o non si vuole
Tanta noja dei subire,
Caro mio, son dolci i chiostri,
Se amistà ci dà favor —
Farà belli i studii nostri,
Lo sperar quattrini e amor! —
SEN. O vogliamo, o non vogliamo,
S'han da stringere li denti :
Con la luna uscir possiamo ;
Essa è il Nume dei studenti!
Quando son ventiquattr'ore
Lesto, scappa via di quà —
Caro mio, quattrini e amore,
È una lega che non va !
Chi è?... (*s'ode picchiar l'uscio*)
TEM. Chi bussa?...
SEN. (*aprendo*)

SCENA VIII.

TREBELLIO e detti.

TREB. (*restando sotto l'uscio*) Son' io...
TEM. L'usciер! (*arretrando*)
SEN. Ci siam di già !!!
TREB. (*inoltrandosi cerimonioso*)
Io compio il dover mio
Con ogni facoltà —

(*Durante* L'A PARTE *dei studenti osserva attentamente la mobiglia di casa*)

SEN. (*a Tem. in disparte e sotto voce*)
Da colpo tal, Temistocle
Come si può scampar?
Se in gabbia ci rinserrano,
Addio! — possiam gridar!
Ah! giusto ciel, che spasimo,
Tutto per me finì!
La mia diletta vedova,
Il fato mi rapì —

TEM. (*sotto voce a Sen.*)
Come si fà?... s'intorbida
Anche la mente in me —
Ah! di si tristi termini
Strada d'uscir non v' è —
Deh! m'odi — anch'io qui palpito...
Ogni mio ben finì!
Ah! la mia bella Candida
Il fato mi rapì —

TREB. (*avvicinandosi ancora sempre cerimonioso*)
Cento, con venti, e tredici,
Son centotrentatrè —
O liciti ed espliciti
O tutti e due con me —
Chi pagar deve, in gemiti,
Si duole ognor così —
Con me ci vuol pecunia
Non giova il pianto qui.

SEN. (*come colpito da una idea*) Uh!
TEM. Che?
TREB. Voglio qui sonante
I denari, o...
SEN. (*con nobiltà*) Zitto, Zitto —
Egli è certo nel suo dritto... (*a Temistocle*)
TEM. Che!...
SEN. (*a Treb.*) Non siamo due furfanti...
Ma di te mi meraviglio (*a Temis*)

Perchè mai quel tuo scompiglio?
TEM. (*non comprendendo*) Io?... no certo..
SEN. (*con intelligenza*) Smemorato!
Forse hai tu dimenticato
La rimessa?...
TEM. Ah! non pensava?
La rimessa?...
SEN. (*con ironia*) Dello zio?...
Dà la chiave...
TEM. (*comprendendo*) È quì — (Ma bravo!)
Favorisca signor mio...
(*con gentilezza a Trebellio*)
TREB. (*incaminandosi verso la stanza*)
Voi contar dovete a me
Cento, venti, dieci e tre
SEN. e TEM. (*conducendolo gentilmente*)
Dubbio alcuno qui non c'è,
Cento, venti, dieci e tre —
(*spingendo Treb. nella stanza*)
TEM. (*con gioia*) Ah! siam salvi; a te ben mio
Pria dell'ora volerò.
SEN. (*uscendo di fretta*) Urta, spingi, presto, e addio
(*serrando l'uscio a chiave*)
Arrestarci or più non può —
TREB. (*gridando di dentro*)
M'apri, m'apri — o inganno rio!...
Son chi sono, e uscir saprò —
SEN. e TEM. Oh! finalmente!
(*gettando le vesti di camera*)
TREB. (*gridando*) Apritemi...
Vi dico...
SEN. (*gridando*) Crepa...
TREB. (*come sopra*) Guai...
SEN. (*a Tem.*) Su presto — prendi gli abiti...
TEM. Eccoli. (*portando l'abito*)
SEN. Svelato, sai —
TEM. Andiamo
TREB. (*gridando*) Ah! no!...

a 2 Vittoria!

TREB. M'udite...

(*s'arrampica sull'occhio della stanza*)

a 2 O lieto dì —

TEM. e SEN. (*eroicamente*) Alfin prorompi intrepido,
(*tutti e due in manica di camicia, alzando l'abito come brando*)
O nobil mio coraggio:
Possiam del sole fulgido
Esporci al vivo raggio!

(*Sen. va a vestirsi in fondo*)

TEM. (*grandioso*) Correre io posso impavido
Le vie della città..
Spirar più aperta un'aura,
Se fuggo via di quà —

(*va a vestirsi in fondo*)

SEN. (*venendo innanzi con un solo stivale messo, l'altro lo porta in mano, e il cappello in testa*)
Nè birri più, nè carceri
Mi ponno spaventar —
L'usciere che sta in trappola,
Più non mi può seccar.

(*va a completare il suo abbigliamento*)

TREB. (*gridando ed agitandosi nell'occhio della stanza*)
Piano... m'udite... io smanio...
È un tradimento infame!
Qui chiuso senza un'anima,
Io morirò di fame,
Aprite, aprite, un termine
L'uscier v'assegnerà.
Che siete andati all'aria,
Al creditor dirà!

TEM. (*ritornando con la sola cravatta messa, una manica dell'abito, e bastone in mano*)
Sull'ali o bella Candida,
Amor mi guiderà

(*va a completare l'abbigliamento esagerato*)

SEN. (*tutto vestito*) A te già corro celere.

O cara mia bellà —

(I due studenti vestiti completamente con esagerazione, si prendono per mano, e come due eroi camminando, dicono)

VIttoria — vittoria —

(Trebellio resta a smaniare inutilmente nell' occhio della stanza— I due studenti poi escono in fretta).

Scena IX.

Trebellio, indi D. Gasperone sempre col suo bagaglio in mano.

Treb. Ah! cani di studenti!
Mai più con tali genti
Vo aver da far—Come rimedio intanto?
Come di qui si scappa?..
Se Ippolita va a pranzo,
Ove vado a cascar col ventre asciutto?...
Mandami o cielo, un Salvator...

D. Gasp. (*entrando con gioia*) Temistocle...
Nipote mio..

Treb. Apritemi signore...

D. Gasp. Chi è?... che fai tu lì?

Treb. M'han chiuso dentro!

D. Gasp. (*ridendo*) Scherzi del mio nipote...

Treb. (*infuriato*) Scherzi un fico!
Vostro nipote è un gran birbante!

D. Gasp. (*risentito*) Amico,
I termini misura...

Treb. (*continuando*) È un truffatore,
Col degno Senofonte. I loro debiti
Pagar non vonno...

D. Gasp. (*sorpreso*) I debiti!... che sento!
E perchè far dei debiti?

Treb. Per la sua vita discola..
Per correr dietro a una civetta..

D. Gasp. (*atterrito*) Discola?
Civetta?.. e i miei denari, ed io che impazzo
Per trovargli una sposa...

Treb. (*ironico*) Sposa!... pezzo di tanghero,

Fu dessa già trovata!...

D. Gasp. (*riscaldandosi*)
Che dici.. e come.. ora ti salto addosso —

Treb. A me?.. son'io l'usciere...
E l'arresto ove il trovo —

D. Gasp. Mio nipote arrestar?... ti mangio vivo
(*scagliandosi contro Treb. che ritirasi*)

Feb. (*ricomparendo*) Lo difendete pure?.

D. Gasp. Si—difendo
L'onore della schiatta. (*frenandosi*)
Quanto ti deve?

Treb. Aprite...

D. Gasp. (*riscaldandosi*)
Quanto ti dee?

Treb. (*dandogli una carta*)
Leggete il preventivo..

D. Gasp. Non mi seccar: quant'è, dimmi il suo debito?

Treb. Ducati centotrentatrè, e le spese —

D. Gasp. Pagherò tutto — ma dov'è quel birbo?...

Treb. M'aprite in pria...

D. Gasp. (*aprendo l'uscio*)
Mi fremono le mani!

Treb. (*fuori la stanza*)
Venite meco, e dove
Temistocle e l'amico
A studiar sen vanno,
Vedrete.

D. Gasp. (*declamando*)
O Lumaconi! o disinganno!! (*escono*)

Coro lontano Salute, Carnovale
Salute e gloria a te—
Crepi chi ti vuol male!
Sei della gioja il re—
Di ceci e di lupini,
Ti voglio satollar.
Con torsi sopraffini,
Ti voglio coronar.

Scena X.

Dietro stanza di una bottega da calzolaio, dalla quale vedesi quella occupata dagli uomini, la porta d'ingresso con vetri, e la Piazzetta Rua Catalana.

Candida, Rosalba, Ippolita ed operaie sedute intorno alla scena, orlando scarpini, avendo innanzi ognuna un banchettino con martelletto ed altri ferri del mestiere.

Cand. (*dal suo posto*) La zitella cui manca amore
È qual nave senza le vele,
È qual favo vuoto di mele,
È qual rosa priva d'odore
La fanciulla, cui manca amore,

Tutte (*lavorando e martellando*)
L'ago, onde cuce amor,
È lesina sottil —
Punge ogni cor gentil
Nè desta mai dolor—
Oh! senz'amor la vita,
È landa isterlita—

Ros. (*dal suo posto*) La zitella che non ha amante,
È un giardino senz'alcun frutto:
È un terreno magro ed asciutto,
Che non reca nè fior nè piante
La zitella, che non ha amante.

Tutte (*lavorando e martellando*)
L'ago onde cuce amor
È lesina ecl. ecl.

Ipp. (*alzandosi col lavoro in mano*)
La zitella no... no... le donne
Che non hanno boccon di sposo,
Sono piume nel ciel venteso;
Sono case senza colonne
Se un marito non han le donne—

Tutte (*vengono avanti col lavoro in mano*)
L'ago, onde cuce amor,
È lesina etc., etc.
(*meno Cand. tutte ritornano al lavoro*)

Cand. (*con brio e civetteria*)

Senza fiori e senza piante
Non andrà la vita mia ;
Ma tra i vezzi dell'amante
Fortunata ognor sarò.
Non è ver che sia follia
Darsi in preda dell'amor ;
Se una vita vive il core
L'aura è sol ch'ei ci donò.

Scena XI.

Febino e dette.

Feb. Chiede la principale
Se son finiti i suoi scarpini ?
Ipp. Eh furia
Maledetta!
Feb. Stasera
È l'ultimo veglione, e deve andarvi...
Ipp. Ci andrà
Ros. Ma noi ?...
Cand. (*piano a Ros.*) Sta cheta;
Di condurci con essi
Ci dier parola
Ipp. (*che l'ha udita*) E venir debbo anch' io
Lo sapete e badate..

Scena XII.

Temistocle, Senofonte, indi garzone del magazzino—detti.

Sen. Tem. Eccoci !
Cand. Ros. Ipp. Oh! finalmente
Cand. Che cosa per due giorni
Avete fatto ?
Sen. (*a Tem.*) (All' uscio
Bada) Oh! se voi sapeste
Questi prossimi esami indiavolati,
Ci han sconvolte le teste!
Tem. (*piano a Sen.*) Sbrigati..
Sen. (*continuando*) E non appena

Dato ci fu, siam corsi
A volo quì, per concertar la nota
Quadriglia pel veglione
Ove andrem... (se tuo zio manda denaro)

CAND. ROS. IPP. Via, vi crediamo —

IPP. (*a Senofonte*) Quanto siete caro!

SEN. Grazie—Ora a me—Le coppie al posto—
Io quì (*si piazza con Ros.*)
Tu là.... (*a Temis. e Cand.*)
Quì voi.... (*a Ipp.*)

IPP. (*offesa*) Oh! con costui?!

SEN. Bisogna del barile contentarsi
Quando manca la botte—Filomena—
Chiama i garzoni (*l'operaia esegue*) Bravo!
Su, gambe svelte—dritti.. (*situandoli tutti*)
Movetevi in misura, e state zitti!
A noi...

GLI ALTRI A noi....

SEN. (*situandoli meglio*) Piantatevi
Così — quà — m' intendete?
Tu indietro un poco, tu accostati —
Suonate (*all'orchestra*) COMPLIMENTS (*si balla*)
En avant deux.... tenetevi!
No... voi non vi movete...
Or *tour de mains* —

GLI ALTRI (*girando*) Che grazia!
Contento ugual non v'ha —

TEM. (*piano a Cand.*) Al sen ti stringo o Candida!

CAND. (*piano*) Uniti ognor così,
Diletto mio Temistocle.

SCENA XIII.

TREBELLIO — poco dopo GASPERONE, e detti ballando.

TREB. (*entrando*) Bravo!... Si balla quì....

TUTTI L'uscier!

TREB. (*a Tem. ed a Sen.*) Non c'è pericolo:
Io fui di già pagato —

TEM. Da chi ?
SEN. Da chi ?
TREB. (*indicando Gasp.*) Vedetelo —
TEM. (*trasalendo*) Egli!!
SEN. (*spaventato*) Suo zio !
GLI ALTRI Ch' è stato ?
D. GASP. (*a Tem.*) Birbante; in questi studii
T' approfondisti tu ?..
Hai solo di far debiti
Appresa la virtù!
SEN. (*frapponendosi*) (Arte soccorso!) In feria
Noi quì stavamo un poco —
Che male c' è?.... agli studii
Vi è sempre il tempo e loco —
E pensa, pensa, pensa,
Ciò dà fatiga immensa
Impara..,. impara.. . impara
Si fa la vita amara!....
Non siate irreflessivo....
Nol condannate a torto...
Meglio è un somaro vivo
Che un dottorone morto!
Se poi il bel garzone
Dal mondo se ne andrà :
La razza Lumacone
Estinta in lui sarà.
TEM. (*a Gasp.*) Ah! non è ver, nell'animo
I miei doveri io sento ;
Follia di un sol momento
Lo giuro a voi, quest' è.
D. GASP. (*a Tem.*) Va via — codeste smorfie
Più stizzano il mio core !
Veder voglio un dottore
Non un furfante in te !
CAND. (*piano a Ros.*) Ve'zia, com' egli s' agita
Come s' adira e freme!...
Balza nel petto, e teme
Incerto il core in me!
ROS. (*a Cand.*) Non palpitar: fatti animo :

Ogni timore io scaccio:
Amore senza impaccio
Per me sarà e per te.

Ipp. (*facendo la vezzosa a Treb.*)
Stasera, o mio diletto,
Voglio ballar con te
Vieni, al festin t'aspetto,
Giubilerai con me!

Treb. (*con smorfie amorose*)
Ah! se così ti ammolli,
Un nume sei per me!
Il cor sta in bolli-bolli
Solo, mio ben, con te.

Coro — Feb. (*divisi pure a gruppi*)
Il ciel si è fatto torbido
La musica è a tempesta —
O quegli, o quella, o questa
Un colpo ricevè —

D. Gasp. (*in furia contro Tem.*)
Ingrataccio — e simil conto
Fai di me che per te moro?...
Quel che chiedi io mando, e pronto,
Tu mi costi già un tesoro —
Dopo tanti e tanti affanni,
Una moglie io cerco darti,
E tu pensi ad infischiarti
Di cotanta mia bontà.

Gli altri tutti No!

D. Gasp. Di fare truffe e inganni
La virtù s'impara qua!

Tem. Ma....

Sen. Sentite..

D. Gasp. (*con ira*) No: al paese
Sul momento hai da venire. (*s'avvia*)

Sen. (*piano a Tem.*) (Fingi lesto di svenire.

Tem. (*abbandonandosi*) Ah!

Gli altri Chi è mai?...

Sen. (*in grande agitazione*)
Venite... Ah mè! (*poi subito al coro*)

(Zitto tutti...)

TUTTI (Si comprese)!
Cielo! cielo!

(*si conduce nel fondo Tem. svenuto, ma in vista del pubblico*)

D. GASP. (*ritornando*) Che cos'è?

SEN. (*con fremito e quindi prorompendo*)
Che cos'è? — Non lo vedete
Il rigore dove mena?..
Troppo, troppo pretendente?
Non siam schiavi da catena?
Dàgli—stringi—stringi—dàgli—
Dàgli—stringi—e infin che vuoi?
Non siam ciuchi coi sonagli
Nè cavalli, scimie, o buoi!
Morto è l'uom se gli s'impone
Che la briglia dee portar,
E una certa compassione
L'universo dee guidar!

DONNE (*contro D. Gasp.*)
Ah! sul fior dei suoi verd'anni
Ad ambascia egli è serbato...
Zio spietato, zio spietato,
Hai di tigre in petto il cor!
(*vanno a soccorrere Tem.*)

UOMINI (*contro D. Gasp. dall'altro lato*)
Non ancora ha ventun'anni
E spezzar gli vuoi le vele...
Zio crudele, zio crudele,
Hai di tigre in petto il cor.
(*vanno da Tem.*)

D. GASP. (*nell'estremo sbalordimento*)
Lasso me!.. che strazii e affanni!
Son stordito — son perduto!!
Che volete — ch'è accaduto?
(*vorrebbe vedere Tem. ma tutti lo scacciano*)
Più non so se vivo ancor!

TUTTI (*circondano Gasp.*) Ah! dal duolo lacerato,
Egli ha in core estremo affanno!

Zio tiranno, zio tiranno, !
Di sua vita abbatti il fior —
(*D. Gasp. riesce a vedere Tem. intanto gli altri v engono avanti*)
Donne (*piano a Sen.*) (È una burla?...)
Sen. (Per quattrini)
Uomini (*come sopra*) (È una burla?..)
Sen. (Secondate)
Poscia, amici, non pensate,
Suono e ballo si farà)
Tutti gli altri (Ah ! la pena ha per confini
Il piacer, l'ilarità)!
(*nell'incontrarsi con D. Gasperone riprendono*)
Zio tiranno, zio crudele..
Hai di tigre in petto il cor.
(*D. Gasperone smaniante e commosso è scacciato dagli uomini — Le donne circondano Tem. fingendo soccorrerlo*).

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

Camera dei Studenti con alcova come nell'atto prime

Scena I.

Temistocle solo

Nè l'amico ritorna —
Alle nostre dilette abbiam promesso
Al veglione di condurle,
E la promessa mantener bisogna.
Ah! perchè mai venne lo zio?.. per quale
Fatalità giunto è a sapere il tutto ?
Povero zio! quando vi penso... è questo

Delle tue cure il frutto!..
Sprecato il tuo danaro..
Obliati gli studi, e tu per giunta
In burla da noi messo!!
Di rimorsi mi sento il core oppresso! —
Perdon concedimi — amato zio:
Ignoto un fascino — m'acceca il cor—
Vero colpevole—no, non son'io...
Dei miei deliri—accusa amor—
M'apparve Candida — l'alma rapita,
Delle sue grazie — s'inebriò!
E immersa in magica—novella vita,
Doveri, studii—tutto obbliò!
O zio, ten supplico — perdona a me;
Colpa in un giovine—amor non è.

Scena II.

Senofonte frettoloso e detto

Sen. Vittoria..
Tem. Senofonte...
Sen. (*parlando in fretta*)
Spogliati come lampo, e vanne a letto..
Tem. Che parli!
Sen. Ti ricordi;
Dopo aver noi scacciato
Tuo zio dalla bottega,
E destramente ce la siam battuta?..
Tem. Ebben?.
Sen. Verso il caffè dopo ne andai —
Ma sai chi vi ho trovato?
Tuo zio, che come ossesso
A Febino giurava
Condurti seco a forza!
L'affare era violento —
Tosto una burla invento...
M'avanzo.... triste... smorto...
(*facendo la scena*)
Gli annunzio... ch'eri morto!

TER. Che dici? ed ei credè?
SEN. Credette tanto,
Che tra poco quì muover lo vedrai —
L'estremo addio vuol darti —
Presto dunque, va a letto..
Abbassa le cortine....
(*eseguono tutto ciò che dice*)
Gli abiti tienti accanto —
Ed io secondo l'uso, apro la porta
TEM. (*entrando nell'alcova*)
Ma il festin di stasera?..
SEN. Sì! che tu possa far la morte vera!
(*lo chiude nell'alcova*)
Bada; le nostre belle
Anch'esse quì verranno —
Udrai l'altra commedia,
Che recitar sapranno —
Ah! è quì lo zio... taci...
TEM. (*dietro le cortine*) Non fiato.
SEN. (*piangendo con esagerazione*) Morto!
Io l'ho perduto... è morto!!

SCENA III.

D. GASPERONE abbattuto, ma dubbioso, e detto.

D. GASP. (*burbero*) Ov'è il nipote?..
SEN. (*piangendo*) Il QUONDAM
Cioè?... Nell'ex sua stanza...
D. GASP. Voglio vederlo... (*incamminandosi*)
SEN (*frapponendosi*) Il passo
Fermate... non più chiasso!
D. GASP. Lascia ch'io sfoghi...
SEN. (*con commiserazione*) Ah! no, pietà di voi...
D. GASP. (*cangiando tuono*)
Ma almeno dì, qual fu il suo male?
SEN. (*cercando la parola*) Un male?
Novello... originale....
Venuto d'occidente!
D. GASP. (*come sopra*) Come chiamato vien?..

SEN. Mal... d'asfissia...
D. GASP. D'asfissia ?..
SEN. Male atroce in fede mia!
L'asfissia... (*si arresta, non sapendo cosa dire*)
D. GASP. Si ?
SEN. L'asfissia...
D. GASP. (*impaziente*) Parla su, ch'io crepo già—
SEN. (*tragicamente*) È un' orrenda malattia
D'ogni sesso, e d'ogni età !
D. GASP. Ma è contagio, o pur miasmo ?
Come nasce, e va a finir ?..
SEN. È un tormento che in orgasmo
Pone i nervi, e fa morir!
(*dopo breve pausa ripiglia il racconto con molta serietà*).
Questo mal comincia in pria
Alla base del piloro —
D. GASP. Cos' è questo ?..
SEN. Perderia
Il vigor financo un toro !
D. GASP. Ma...
SEN. Poi va al peritoneo
D. GASP. (*tra sè*) Che diamine affastella !...
SEN. Ed abbatte in modo reo
Il diaframma...
D. GASP. Ah! le cervella!
SEN. Poscia buca a poco a poco...
D. GASP. È una carie !! ora ho capito...
SEN. Dove punge, ahimè in quel loco,
C' è un prurito, un gran prurito...
Di tumore un' invasione
Viene il corpo ad inondar!
E, gonfiato quel pallone,
Tuo malgrado dei scoppiar!
D. GASP. Non capisco una parola :
M' hai stordito, ed imbrogliato!
SEN. (Caro amico, ti consola,
Non ancora ho cominciato)
D. GASP. Ma dì un po, da qual cagione

Egli colto ne restò?

SEN. Vuoi saperla in conclusione?
A te in breve la dirò —
Se il cascante, una zitella
(*sempre con molta scrietà accompagnando le parole con la scena*)
Là ti pianta, e muta via,
Meschinella, meschinella!
Ta! le prende l'asfissia —
Se a tua moglie negar vuoi
Ogni specie di pazzia,
Cade stesa ai piedi tuoi,
Ta! le prende l'asfissia —
Se alla vedova non dài
Lesto ciò ch'ella desia,
Smorta, smorta la vedrai,
Ta! le prende l'asfissia —
L'asfissia, si, l'asfissia (*animandosi sempre*)
È terribil malattia —
Che ti annienta come lampo,
Nè sa darti giammai scampo!
Non esiste medicina,
Se giudizio non ci sta;
E chi ha testa cavallina,
Qual somaro finirà!..

D. GASP. Non più, non più! già mummia
Io sono diventato!

SEN. (*con dolore*) Del misero Temistocle,
Fu questo il duro fato —

D. GASP. Tò prendi, e per l'esequie (*dandogli denaro*)
(*Temistocle caccia il capo in mezzo alle cortine, e fa segni d'intelligenza con Senofonte*)
Va, corri, non tardar —

SEN. Or ben, fa presto.. porgimi...
(Non si potea sbagliar)!
(*nel mentre che Senofonte fa per andare si accorge che Gasp. s'avvicina all'alcova, corre ad impedirgliclo, allora Gasp. dice commosso:*)

D. GASP. (*fra sè*) Compiuta è già mia storia!

Chi chiuderà mie ciglia?
Aprir dovea Temistocle,
Le porte alla famiglia —
Or solo, solo, e vecchio,
Che far potrò quaggiù?
Ti mira in quello specchio
(*indicando l'alcova*)
Scapata gioventù!

SEN. (*tra sè, ridendo*) (Ci siamo: il carro, diamine
Sta sulla buona via.
Per iscansar pericoli,
Grand'è la testa mia!
Il riso or io fra'denti
Frenar non posso più!
Specchiatevi studenti,
In tanta mia virtù —

D. GASP. (*singhiozzando*) Io voglio sempre piangere...
Troppo soffrir quest'è!
Un fiume il cor di lagrime
Nel petto mio si fè —

SEN. (*imitando Gasp.*) Piangiamo si, nel piangere
Conforto il ciel ne diè —
Più buono zio, più tenero
Non vidi mai di te —
(*Sen. parte correndo, e Gasp. resta assorto*)

SCENA IV.

FEBINO e detto.

FEB. Sor zio.

D. GASP. (*scuotendosi*) Chi è? chi sei?

FEB. (*con sussiego*) Io sono il segretario generale —
Del gran caffè Boreale...

D. GASP. (*sempre piagnuculoso*)
Hai ragione: che vuoi... nol ricordava

FEB. Vi ristoraste..

D. GASP. È vero — mille grazie.

FEB. (*con arroganza*) Ma che grazie!

D. GASP. Più zitto — là c'è il morto —

FEB. Del morto che mi cale ?
Deve pagarmi il vivo
D. GASP. Quest' è tutto ?
Ecco quì — *(gli dà una moneta)*
FEB. *(guardando la moneta in mano)*
Cinque grana !!
Non siete quì al villagio ?..
D. GASP. Ebben, quanto ti debbo ?
FEB. Tintura eterea, due carlini — due
Tarì per l'acqua di melissa — due
Ducati per lo spirito di vita .
Caffè, rhum, e stomatico — carlini
Dieci — sono tre piastre a conto fatto —
Oltre le vostre grazie —
D. GASP. *(meravigliato)*
Siamo dunque nel vallo di Bovino ?.
FEB. *(gridando)* Io vi dico tre piastre..
D. GASP. Sì — c'è il morto.
FEB. *(come sopra)* Di lui m' importa un fico!
D. GASP. Ecco una piastra...
FEB. *(insistendo)* Ancora due.
D. GASP. Un'altra..
FEB. Vo fin l'ultimo grano...
D. GASP. *(in furia)* Va al diavolo.. villano —
(lo caccia a spintoni)
Non fossi mai partito dal paese!
(fa per andare nella stanza)

SCENA V.

CANDIDA vestita a lutto, capelli scarmigliati e con atti di desolazione e detto.

CAND. Signor...
D. GASP. *(voltandosi)* Che c'è ?
CAND. *(gettandosi ginocchioni)* Una misera
Pietà, soccorso implora..
D. GASP. T'alza, che avvenne?...
CAND. L'ora
Di morte a me suonò!..

Non c'è... non c'è rimedio —
Morir... morir dovrò!

D. Gasp. Basta, non tanto affliggerti
Che fu racconta un pò!

Scena VI.

Rosalba pure scarmigliata, ed a lutto e detti.

Ros. (*dall'altro canto*) Signor. .
(*gettandosi ginocchioni*)

D. Gasp. (*voltandosi*) Che! un' altra!!

Ros. In lagrime
Il vostro aiuto invoca....

D. Gasp. T'alza: che accadde?

Ros. Il foco
Di vita a me mancò —
Il caso è spaventevole
Morir, morire io vò!...

D. Gasp. Basta; non tanto affligerti:
Che fu, racconta un po!
Si può saper?...

(*qui Candida, seguendo la musica, fa una scena mimica; sembra risolversi prima a svelare fatto d'orrore, poi come vinta dal pudore si arresta vergognosa: — (gesti impazienti di Gasp. la decidono a dire :*

Cand. (*con poca voce*) Temistocle..,

D. Gasp. Temistocle!

Cand. Ah! che scossa!

D. Gasp. Che cosa ciò significa?

Cand. La guancia si fa rossa..·
(*covrendosi il viso*)

D. Gasp. Segui...

Cand Ei mi disse...

D. Gasp. Sbrigati

Cand. « Cara, io ti bramo » Ed io
Risposi al suo desio:
E il cielo a lui m'unì!

D. Gasp. (*retrocedendo*) Che sento!!

CAND. Or la disgrazia
I giorni miei colpì!..
D. GASP. (*tra sè*) Oh! Dio, che scopro! i giovani
Veh che ti fanno quì!! —
E tu che hai? (*a Rosalba*)
ROS. Temistocle
D. GASP. (*sorpreso*) Tu pure!!
ROS. Il cor mi manca...
(*mettendosi la mano al core*)
D. GASP. (*ironico*) Che cosa ciò significa?..
ROS. Mi fo già bianca, bianca...
D. GASP. Spiccia!
ROS. Ei mi disse...
D. GASP. Oh! cappari!
Un altro imbroglio?..
ROS. « Io t'amo »
D. GASP. Ei disse?
ROS. (*chinando il capo*) E anch'io ti bramo.
D. GASP. Salute!!
ROS. E così fu,
Ma quell'affetto, or misera
(*disperandosi con esagerazione*)
Mi fa la gioventù...
D. GASP. (*rivolto all'alcova*)
Ah! morto ingrato, e discolo
A che giungesti tu!!
D. GASP. (*offrendo danaro*) Tien... tien... prendi...
CAND. (*offendendosi*) Che giovami
Quest'oro? (*intascandolo*)
ROS. (*offendendosi*) E a che suffraga? (*intascandolo*)
CAND. L'onore è in gran pericolo!.
ROS. Saldar si dee la spiega!
D. GASP. Che?. che?..
CAND. I vicini sparlano...
La madre mia fa chiasso...
D. GASP. Meglio!.
ROS. La gente mormora..
Mio padre fa fracasso..
CAND. e ROS. La stima, l'onor mio

Salvate per pietà!
S' io sposo con lo zio,
Ognun si tacerà —

D. Gasp. Se potess' io dividermi,
Ben vi potrei servir —
Son uno, e non m' è lecito
In due me ripartir —

Cand. Dunque?.

D. Gasp. (*con islancio*) Ah! sì farò tue voglie!

Ros. (*con impeto*) No: che dite?

Cand. (*a Ros. con ira*) E che vuoi tu?

Ros. Del nipote io son la moglie —

(*Qui Temis. mostrasi come prima, tra le cortine, ed applaudisce alle donne:*)

Cand. Ei marito a me già fu —

Ros. (*afferrando D. Gasp.*) Questi è mio.

Cand. (*afferrandolo dall' altro lato*) No: è mio

D. Gasp. Lasciate

Cand. e Ros. Prima in pezzi si farà

Cand. (*tirando*) Lascia....

Ros. (*tirando*) Lascia...

D. Gasp. Ehi là!.. fermate...

Cand. e Ros. Or vedrem chi vincerà —

D. Gasp. (*gridando*) Piano: veh! mi soffocate..
Questa è troppo inciviltà!

Cand. e Ros. (*con le mani sulle anche, minacciandosi*)
Va fuggi: il fiero spasimo,
In rabbia si cangiò —
Si dee quì l'onta tergere,
O tigre diverrò —

Cand. (*con vezzi a D. Gasp. tirandolo a parte*)
Lo zio farà la rosa
Più bella rifiorir —
Vivrà con la sua sposa,
D'amor fra i bei sospir.

D. Gasp. (*tentando calmarle*) Finitela, mie vaghe;
Fra vita e morte io stò—
Or tutte e due far paghe
Vorrei, ma non si può —

Ros. (*tirandosi D. Gasp.*) Lo zio farà la rosa,
Più bella rifiorir —
Vivrà con la sua sposa,
D'amor fra i bei sospir —

D. Gasp. Ho già scordato il pianto,
Mi sento intenerir....
All'una, o all'altra accanto
Confine avrà il martir

(*Le donne strapazzandosi vanno via — D. Gasperone entra finalmente nella stanza*)

Scena VII.

Senofonte e Temistocle nell'alcova.

Sen. (*in fretta e sotto voce*) Su, presto, presto—andiam
Tem. (*uscendo dall'alcova*) Taci: lo zio
È dentro —
Sen. Il colpo è fatto!
Tem. Lo so... povero zio!.. così burlato!
Sen. Scrupoli schiocchi! è tardi..
Ci aspettan giù le belle...
Tem. E Ippolita?...
Sen. Di casa
È uscita — ma al garzone
Commisi d'avvertirla appena torna.
Se vuol venir, la strada
Conosce...
Tem. (*decidendosi*) Ebben, si vada, (*escono*)
Coro interno Salute, Carnovale,
Salute e gloria a te!
Crepi chi ti vuol male,
Sei della gioia il re! ect.

Scena VIII.

Nel mentre cantasi il Coro precedente, entra Ippolita, premurosa, cercando per la scena, già oscurata.

Ipp. Ed anche quì nessuno!..
Oh! diamine!.. è già notte...
Già corre tutta Napoli a S. Carlo

E non sappiam finor come vestirci!..
Dove si son cacciati (*cercando per la scena*)
Codesti giovanotti ?
Che m'abbian da scordare ?..
Me la dovrian pagare !!! (*minacciosa*)
Ma che folla di maschere a Toledo !!
Tutti vanno al veglion... pel troppo brio
Son tutti matti... e sono matta anch' io!
Io da regina mi vestirò... (*ampollosa*)
Sarò a S. Carlo io la più bella...
E per brillare come una stella
Oh! con che grazia io ballerò!
Tutti stupiti mi guarderan..
E l'un coll'altro si chiederan:
Chi è la danzatrice (*facendo la scena*)
Che rival non ha ?
Sarà un uom felice,
Chi la sposerà!
E Trebellio intanto (*sorridente*)
Che starammi accanto.
Di me andrà più alter..
E con pensier — geloso
S'affretterà per diventar mio sposo !
Ma su tutti ci vincerà !
E il mio core ei solo avrà! (*s'interrompe*)
Cospetto! e non si veggono
Questi ragazzi ancora!!
Le gambe già mi fremono...
Ah! che non vedo l'ora
Di ballar...
Di saltar...
A casa tornerò...
E forse qualche cosa io là saprò...
(*si avvia, poi si arresta*)
O! sì... a S. Carlo la più bella
Sol io sarò...
E brillerò,
Come una stella!
Di quà le dame m'invidieranno...

Di là i galanti susurreranno:
Sei cara Ippolita (*facendo la scena*)
Io t'amo Ippolita,
T'adoro Ippolita!
Ah! ah! ah! ah!
Ma Trebellio vincerà
Il mio core ci solo avrà...
(*esce ballando comicamente*)

Scena IX.

D. Gasperone dalla stanza col suo bagaglio da viaggio, poi Ippolita sdegnatissima.

D. Gasp. Voglio partir! — Temistocle credeva
Unire a sposa amata.,
Passar l'età avanzata
Fra teneri bambocci... hai! nera sorte!
Addio nipote... addio... (*commosso*)
Pace alla tua bell'anima...
Io più non ti vedrò — (*s'inginocchia piangendo*) ma un bacio, un bacio
Darti vorrei...
(*fa qualche passo verso l'alcova*)
Ipp. (*vicino alla porta*) M'hanno lasciata sola!..
Non mi han voluta in loro compagnia ?!
Oh! mi vendicherò!
D. Gasp. Chi è là ?
Ipp. Son io —
D. Gasp. La madre di,..
Ipp. (*ironica*) Di Candida la bella,.
D. Gasp. Dell'altra...
Ipp. (*ben marcato*) Son sorella!
Ipp. (*ironico*) La vedeste ?
D. Gasp. Chi ?
Ipp. (*come sopra*) Rosalba e Candida —
D. Gasp. Poco fa sono state da me —
Ipp. Ove or sono ?..
D. Gasp. Alla casa, m'imagino
Ipp. (*inveendo*) No.

D. Gasp. (*indietreggiando*) No ?
Ipp. (*gridando*) No.
D. Gasp. Tal gridare perchè ?
Io con loro mi sono aggiustato..
Ipp. Aggiustato! e di che ?
D. Gasp. Senti quà,
Delle vedove il caso è spietato:
Piangon tanto da muover pietà
Ipp. Voi che vedove—quest'è un tranello..
D. Gasp. Che!
Ipp. Scacciate ogni tristo pensier—
D. Gasp. Come?.. e il morto ?
Ipp. Che morto! all'avello
Scenderemo noi prima davver —
D. Gasp. (*furioso*) Morto infame.. strozzare ti voglio..
(*corre a sollevare le cortine*)
Ah!!
Ipp. Lo dissi...
D. Gasp. (*atterrito*) Che miro?.. non c'è!!
Ipp. (*avvicinandosi*) Vel ripeto — fu tutto un imbroglio
Tra le donne, e i due giovani.
D. Gasp. Ahimè !
(*rimane immobile : poi dal singhiozzo scoppia in pianto*)
D. Gasp. (*con poca voce come mormorando*)
A zio sì buon, qual gonzo
Far questo tradimento ?!..
Straziato un cor di bronzo
Sarebbe in tal momento!
Sì nera ingratitudine
Or piangere mi fa:
Nipote indegno, e barbaro,
Morto mi vuoi.. si sa!!
(*piangendo comicamente*) Ah! ah! ah!
Ipp. Ed io per quelle perfide
Che non ho fatto mai!
Da cento rei pericoli
Ognor le liberai !...
Mi costano più lagrime

Che un fiume umor non ha
Ah! quelle inique bramano
La morte mia, si sa
(*piangendo*) Ah! ah! ah!

D. Gasp. E che pensi?

Ipp. Senza dubbio
Tutti e quattro sono insieme...

D. Gasp. Dove mai;

Ipp. Al ballo in maschera,

D. Gasp. Al veglione

Ipp. A folleggiar!

D. Gasp. (*gridando per la scena*) Empi!

Ipp. (*gridando per la scena*) Inique!

D. Gasp. e Ipp. In me già l'anima
D'alto sdegno avvampa e freme..

D. Gasp. (*con solennità*) Qui la mano..

Ipp. (*porgendola come in giuramento*) È quì!

D. Gasp. e Ipp. (*tragicamente*) L'ingiuria
Noi dobbiamo vendicar.

D. Gasp. (*con voce soffocata: cominciando dal fondo del palco, e poi alzando la voce si alza con la persona*)
Si, vendetta—Un artifizio
Sento acceso nel mio petto:
Voglio fare un precipizio,
Cieco sono dal dispetto!..
Questi perfidi assassini,
Le mie mani han da saggiar:
Come tanti burattini
Io li voglio far ballar! —

Ipp. (*imitando Gasperone*)
Si, vendetta — acceso un frugolo
Per le visceri mi gira:
La mia testa ingombra un nugolo,
Già vacilla.... già delira!
La mia man se à tatto fino.
L'una e l'altra dee provar..
Poi qual ruota di molino
Tutte due farò girar!

D. Gasp. Come un cane, come un cane

Io ti voglio morsicar!
Ipp. Finchè pelle a lor rimane
Gliela voglio sgraffignar —
(*escono furiosamente*)

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Scena I.

Interno del teatro S. Carlo in sera di gran festa da Ballo — I palchetti intorno son tutti pieni di maschere e popolo—chi cena, chi guarda—Il solo palchetto di prima fila è vuoto, ma con tavola imbandita—Gli arlecchini, e i diavoletti mettono in rivoluzione il palcoscenico.

Febino mascherato, e Trebellio sono in mezzo al Coro saltellando grottescamente.

Feb. Treb. e Coro
Se larve e chimere dell'uomo sono l'ore.
Empirle non devi d'angoscia e d'affanno,
Più spesso ingannando si vince l'inganno;
È saggio è chi corre di gioia il sentier,
La vita ti porge diletto e dolore:
Il duolo s'inganni seguendo il piacer —
(*si disperdono saltando— Febino accenna a Trebellio i quattro Dominò che entrano nella Sala, e si nascondono*)

Scena II.

Senofonte dando il braccio a Rosalba, e Temistocle a Candida — tutti e quattro mascherati in Dominò, senza larva — Nel fondo si balla da alcune coppie il Minuetto, e maschere intorno che le guardano.

Sen. (*facendo il grazioso a Ros.*)
Bella, in me sento un foco
Che labbro uman non spiega!

L'amor che a te mi lega
Forando il cor mi va —

Cos. (*a Sen.*) Ah l'alma desïosa
S' appaga in te soltanto!
Per te soave incanto
La vita mia sarà —

Cand. (*a Temis.*) Ah! se a me serbi ognora
L' affetto tuo costante,
L' idea di sposa amante
Fa il petto mio balzar —

Tem. (*a Candida*) Cara, per me quest' ora
È quanto mai beata
L' anima innamorata
Non sa che desiar.

Sen. (*a Ros. passeggiando*) Cara!
Ros. Caro!
Tem. (*a Cand. passeggiando*) Bella!
Cand. Bello!

a 4
Fin che spunti il dì novello,
Fra la cena, balli canti
Passeremo lieti istanti.!

Tem. (*passeggiando*) Noi saremo uniti ognor
Cand. (*come sopra*) Quai due fiori in uno stel,
Sen. (*come soprà*) Mi vedrà felice il ciel
Ros. (*come sopra*) Nell'incanto dell'amor.

a 4
Occupar vogl' io l' età
Che sta scritta in ciel per me
Sempre, sempre accanto a te
Mia dolcissima beltà

(*passeggiando sempre, escono dalla scena, e le ballerine pure*)

Scena III.

Rosalba fuggendo con larva in volto, seguita da Trebellio mascherato: poi maschere d'ambo i sessi, ballerine con tamburrelli, precedendo un'elegante Pulcinella, pure con tamburrello.

Treb. (*inseguendo Rosalba*)
Bel mascherin!.. rallenta il piè..

Ros. È il caro uscier!.. che vuol da me ?..)
Treb. (*come sopra*) Qui resta un po..
Ros. Perchè restar ?..
Treb. E non sei tu — il mio tesor ?...
Ros. (Ah! ah! mi vo di lui beffar.)
Io quella son!..
Treb. M'abbraccia allor..

a 2 abbracciati) (Che gioia sentir
(Tutto se stesso
(Star presso a svenir!

(*Rosalba fa per andare, Trebellio si oppone*)

Treb. Che m'ami dì!..
Ros. (*esagerando*) T'adoro..
Treb. Oh! ciel!!
Ros. (*come sopra*) M'hai tolto il cor..
Treb. E tu il cervel!
Bel mascherin — non s'ingannò
Di questo sen — *il ticche e tà!*
Ros. Quel *ticche e tà* — mi ravvisò ?..
Treb. È un *ticche e tà* che ugual non ha!!

a 2 (Che gioia sentir
(Tutto se stesso
(Star presso a svenir

(*Rosalba ad un tratto si svincola da Trebellio, e fugge ridendo, seguita dall'altro*)

Coro (*di dentro*) Evviva Pulcinella
Parla con verità —
Coro (*uscendo*) Onori a Pulcinella..
C'ispira ilarità..
Perchè girando a vortice
Fuggì qual coccodrillo ?..
Pulc. (*girando la scena*)
Scostateve... scostateve...
Che passa Don Ciccillo
Coro: Di, perchè volubile,
E non hai fermo il core?..
Pulc. *Perchè senza dolore*
Pozzo accossì campà!

CORO Evviva Pulcinella
Ei parla verità

PULC. *Chi tene celevrella*
Nu bravo mme darrà

CORO: (*circondando Pulcinella*)
Quella canzon ne canta
Ove narrar ben sai,
Perchè tu ridi sempre
Perchè lo sciocco fai,

PULC. *Jo pecchè sempre rido ?*
Pecchè lu smocco faccio ?
Sentitele mmo cca

CORO A udirti ognuno sta:
(*si stringono intorno a Pulcinella*)

Strofe Popolari

PULC. « (accompagnandosi col tamburrello)
« Lo munno de mammuoccele
« Po dirse no triato —
« Cu ffile ognuno sentese
« Da cca e da lla tirato —
« Llà ncoppa tutte correno... (*additando in alto*)
« Lo pubbreco nce sta—(*mostrando il pubblico*)
« Ma resta lo difficele...
« Non farese sischià —
« Lo munno se po dicere
« N' albero de cuccagna !
« Chi sa cchiù arrampecarese
« Chillo cchiù piglia e magna !
« E chi da copp' a st' albero,
« Abbascio sta a guardà.
« Se ride de le chiacchiere,
« De chi saglì non sà — »

CORO Evviva Pulcinella,
Ei parla verità
(*si balla goffamente da qualcuno al suono dei tamburrelli)*

PULC. « Lo munno è no perpetuo
« Moto, no parapiglia —

« E no sagli, no scennere,
« No vero lassa e piglia
« E nfra sie metaforfese
« Chi sape cchiù afferrà.
« Chi sape cchiù mbrogliarete
« Mpurpato cchiù se fa —
« So stroppole, so vongole,
« Ch' è tiempo de progresso —
« Lo munno, guè, crediteme
« Sempe sarà lo stesso —
« Nzomma, chi saglie l'albero,..
« Chi sape recità...
« Chi fa, rravogliabimini
« Grand'ommo se dirrà — (*Ballo generale*)»

CORO Evviva Pulcinella,
Ei parla verità! —

PULC. *Chi tene celevrella*
No bravo me darrà —

(*Tutti, ballando sempre si disperdono pel teatro*)

SCENA IV.

D. GASPERONE ed IPPOLITA mascherati con esagerazione, seguiti da TREBETLIO, FEBRINO e Maschere indicando ridendo la ridicola coppia — poco dopo nel palchetto di I. fila a dritta del pubblico, entrano per cenare: ROSALBA, TEM. SEN. e CAND. nuovamente in dominò.

IPP. (*spingendo Gasp.*) Presto.

D. GASP. (*imbacciato*) Son stanco... oh Dio!

Ipp. (*girando*) Di là...

D. GASP. (*girando intorno a se stesso*) Di qua...

Ipp. Figura
Di lor non veggo...

D. GASP. (*inciampando negli abiti*) E anch' io —
Magìa quest' è sicura
Io non ci vedo . . inciampico...
Farmi cader vuoi tu? —

Ipp. (*a mezza voce*) Don Gasperone io scoppio!..

D. GASP. Io non me ne posso più! (*si toglie la larva*)
Veh! come è bella Napoli...

Tò, guarda quanta gente !..
Senti che cara musica !..
Vedi che luce ardente...
Mi sembra cosa magica..,
Tutto incantato io stò !
Se mio nipote sdrucciola
Non ha poi colpa... no !

Ipp. (*ritornando a Gas.*) Eccoli !
(*indicando nel palchetto ove sono a cena i quattro*)

Cand. Ros. Tem. Sen. O ciel ! son dessi !
(*Cand. e Ros. spariscono dal palchetto*)

D. Gasp. Ah ! perfido ragazzo...
(*scagliandosi verso il palchetto*)

Ipp. Si è giunto a questi eccessi!

D. Gasp. (*inciampando*) Io sudo come un pazzo,

Treb. Feb. e Coro (*accorrendo*) Che c'è ? che c'è ?

Tem. Sen. (*a Treb. Feb. e Coro affacciandosi dal palchetto*) Aiutate...
Nipote e zio siam noi.
(*si ritirano anche essi*)

Treb. Feb. e Coro (*a Tem. e Sen.*) Va ben..

Ipp. e D. Gasp. *avventandosi lor contro*) Birbi !

Treb. Feb. e Coro (*frapponendosi*) Ehi ! che fate !
L' orco... l' orchessa —

Ipp. D. Gasp. (*cercando svincolarsi*) Ehi là !

Ipp. Io orchessa !

D. Gasp. Io orco *!*

Sen. (*a Treb. e Feb. in disparte*) Udite:
Non abbia pace ei quà)
(*sparisce dalla scena*)
(*se vi sono le ballerine da Diavoletti etc. il Coro si situa ai laterali*)

Treb. e Feb. (*dirigono il Coro , il quale forma un cerchio intorno a Gasp. e ad Ipp. girando vorticosamente, traendoli e spingendoli di quà di là*)

Treb. Feb. Uomini. Volta, volta: ognun che ride
Poi con l' orco ballerà —

D. Gasp. Ah! Io spasimo m' uccide
Via birbanti, via di quà*!*

Treb. Feb. e Donne. Volta, volta, chi sta a spasso
Con l' orchessa danzerà
Ipp. Maledette! date il passo..
O il mio capo in furia va
Treb. Feb. e Coro ((*ballonzolando*)
Rotola, rotoia
Così la trottola;
Di mezzo ai vortici,
Fuggir non può,
La cara coppia,
Che in gabbia entrò —
D. Gasp. Ah! in corpo frangersi,
Io sento i visceri!
Basta... finiamola...
Uscire io vo...
Ah! piú m'incalzano..
Spirando io sto!
Ipp. Vi prenda il canchero!
Vi colga il fistolo...
Come una vipera,
Vi morderò...
Mi sento rodere...
Crepando io sto.

Scena Ultima

Senofonte da Pulcinella, come a suo tempo lo saranno Candida, Rosalba, Temistocle, Trebellio, Febino e detti contrastando col Coro.

Sen. (*con autorità*)
Che-d'è sto rociello? che-d'è sta rotella?
Uom. Deh! vien!
Sen. (*al Coro a bassa voce*) (Secondate!)
Donne Deh! vien, Pulcinella
Treb. (*a Feb.*) (È desso)
Feb. (È l'amico?)
Ipp. D. Gasp. Già sento la morte!...
Treb. (*a Sen.*) Ascolta; al nipote ei nega consorte
(*additando Gasp.*)
D. Gasp. (*inveendo*) No —
Sen. Che?

Treb. Feb. Siete matto?
D. Gasp. Chi è matto?
Sen. (*scrollandogli il capo*)
Eh! briogna!
Ved'io che de cape non aje manco n'ogna!
D. Gasp. (*risentito*) Al posto le mani!
Sen. (*in tuono eroico*)
Vattenne; sciollà!
No brutto capriccio t'aie fattovotà (facendosi avanti)
Sen. (*tirando Gasp. per l'abito*)
« Lli nozze a sti tiempe so fatte assai rare
« E qua mosche janche se ponno contare,
« Si a me tu non cride, dimmanna a lo manco
« Ca stanno figliole che vanno no banco:
(*indicando intorno*)
« Tè, te; so cassese, so belle e cortese;
« Eppure se sciosciano che fanno pietà! »
Coro Veh! veh! sono tutte grassotte, e non brutte
Eppure stanno a spasso, quest'è verità —
D. Gasp. (*in prosa*) Ma...
(*interrotta da Candida, uscendo improvvisamente*)
Cand. Zitto imbecille! — « Lu giovene è palla,
« Che vota, e revota; pò sciulia e traballa:
(*facendo l'atto ed i gesti alle parole*)
« La femmina è zarro ca lesto l'apposa;
« Perciò, pe ngarrarla tu dàlle na sposa,
« Si no come a pazzo farrà quel ragazzo:
« E si se derrupa la corpa nce aje tu ».
Coro Ovver come pazzo — farà quel ragazzo
E se si rovina — la colpa avrai tu.
D. Gasp. (*in prosa*) Ma...
(*viene interrotto da Ros. e da Tem. che improvvisamente escono*)
Ros. Tem. (*in prosa prima*)
Zitto, capisco! — « Tu forse pe bene
« Vorrisse a tuo gusto le dolci catene?
« Ma doppo che l'asce quaranta mogliere,
« Faje fruscio, ca chillo cca tene pensiere.

« Si a chillo à perciato lu chiuovo d'ammore,
« Ad auta lu core maje chiu non po dà
Coro Se quello ha ferito il dardo d'amore,
Ad altro il suo core mai più dar potrà —
D. Gasp. (*perdendo la pazienza*)
Ma insomma il sequestro, ho avuto alla bocca!
Io pur vo parlare: io pure gridar —
Il sangue mi fuma: la bile trabocca —
Le spalle, bricconi, vi voglio fiaccar —
Ipp. (*pure impazientita*)
Un pò di creanza, un pò di rispetto —
Parlare vogliamo, vogliam ragionar —
Si torgono i nervi, dal troppo dispetto!
Le spalle, bricconi, vi voglio fiaccar —
(*I sei pulcinelli, cioè* Candida, Tem. Treb. Sen. Feb. Rosalba, *si dividono, in due ali, mettendo in mezzo Ipp. Gasp. gli dicono in tuono solenne*)
(*in prosa, gridando*)
Silenzio; sciocconc! — « Giachè in ogni modo
« La capo tu tiene chiù dura d'un chiodo:
« E vuoje che l'affare fenesca non buono
« Io voto cannuolo, e chiù non ragiono...
(*Al Coro*) « Su, su, l'assalite co strille, e co chiasso,
« E impari stu *zasso* che cos'è virtù —
(Il Coro comincia a far girar di nuovo D. Gasperone, urlando e beffandolo con chiasso.)
D. Gasp. (*smarrito*) No, no: via su ascoltatemi
Morir voi mi farete!
Voi siete di buon'animo,
Tanto cortesi siete...
Ecco... le nozze... subito
Concluse sieno qua —
Perdon poi concedetemi
Se error commisi già.
Tem. (*togliendosi la larva*) Oh! zio...
(*abbracciandolo con gioja*)
Cand. Ros. Sen. Feb. Treb. Gran zio!
(*togliendosi la larva*)

D. Gasp. Corbezzoli!
Stavate tutti quì!
Cand. Ros. Tem. Sen. Sì..
Tutti (*inginocchiandosi*) Perdonate.
D. Gas. (*a Sen.*) Cappari!
Valente sei così!—
Treb. (*in disparte ad Ipp.*) E tu che dici?
Ipp. (*dopo d'averlo guardato con amore*) Vincere
Sa ben gl'inciampi amor!
(*intanto Gasp. fa alzare chi era in ginocchioni, unisce le destre di Cand. e Temistocle*)
Coro (*grida*) Viva lo zio magnanimo,
Che generoso ha il cor —
Cand. (*con brio*) Son felice tanto,
Che mi par sognar!
É si dolce incanto
(*nel fondo si balla la Polca dalle ballerine poi il ballo diventa generale e sfrenato*)
Di piacer — forier!
Alla mia costanza,
Premio diede amor —
Ogni sua speranza,
Sento pago il cor.
Tutto intorno è festa,
Come è festa in me
Sere al par di queste,
Muove a danza il piè —
Cand. Ros. Ipp. Tem. Feb. Sen. e Trebellio
Vieni, mio fedel
Al mio sen—deh, vien!
Fino al dì novel,
Su, cantiam, danziam —
Coro Si, coppia fedel,
Lieta appien, deh vien:
Fin al dì novel,
Su cantiam, danziam —
(*Da tutti s'intrecciano lieti balli, e cala il Sipario*).

FINE DELL' OPERA

1887 - Febb.° 20 - P.° Niccolini.